

La Nuova Cava

PERIODICO SETTIMANALE DELLA VALLE TIRRENA

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE, Piazza Purgatorio, 104 — DIRETTORE: **Avv. Domenico Salsano**

Abbonamento annuo L. 5,00 — Abbonamento sostenitore L. 10,00 — Un numero separato Cent. 10 — Un numero arretrato Cent. 20.

Inserzioni in 4. pagina: Intera L. 50,00 — 1/2 L. 25,00 — 1/4 L. 12,50. — I manoscritti non si restituiscono

Liberalismo e Partito Popolare

Il liberalismo italiano si trova oggi all'apice della sua crisi spirituale e programmatica.

Lo spettacolo che offrono i liberali è molto interessante; essi non scendono in campo con le proprie forze, non tendono alla lotta autonoma, sibbene alla unione con altri partiti ed a compromessi: sentono il vuoto d'intorno e cercano aiuti a destra ed a sinistra. Il liberalismo quindi, va, precipita verso la sua liquidazione, nè lo possono salvare gli uomini suoi più illustri, più capaci, più rappresentativi.

Un partito deve avere prima di tutto unità di programma e di metodo tattico; il partito che non ha nè l'uno nè l'altro non merita questo nome, usurpa un nome che non gli appartiene.

Dov'è oggi il programma liberale? Di quali postulati consta? Vi sono dei programmi liberali proclamati da uomini che militano nelle file di questo partito, ma non esiste. non si conosce un programma liberale « sic et simpliciter ». Se ci fosse vedremmo agire i liberali in base a delle idee e non per dei motivi puramente personalistici o locali.

Il liberalismo italiano è accecato, manca di capi riconosciuti, di un'organizzazione nazionale; è atomizzato come i principi a cui si ispira, i quali ne preparano a poco a poco la consunzione e la morte. Esso è vittima di sé stesso, del suo passato, dei suoi errori dottrinali.

Il concetto di libertà non basta più, è svuotato di contenuto, non risponde più alla coscienza politica e sociale presente. E' qui la ragione del disorientamento dei liberali.

Essi sono schiavi di una parola: « la libertà », applicata alla vita politica, economica, morale e sociale.

Ora la libertà così intesa nella vita politica ha prodotto la degenerazione nell'istituti parlamentari.

Nel campo economico la libertà ha significato il dominio dei più forti, lo sfruttamento e la rovina dei più deboli, la formazione di una plutocrazia adoratrice del danaro, senza fede, plutocrazia che la guerra ha reso più sfacciatata, più impudente, più dominatrice. Il movimento operaio è la condanna più manifesta della teoria liberale.

Nel campo morale assistiamo ad un graduale abbassamento del costume, come nel campo sociale

si ha la decadenza della famiglia.

La libertà intesa come i liberali l'intendono è dunque battuta, spacciata, vinta.

Come chiedere ai liberali che rinunzino a tale idea, che la superino, che assurgano alla visione giusta delle esigenze attuali, senza chiedere la loro morte?

Ecco perchè il liberalismo cerca di adattarsi e di rinnovarsi; ma è un lavoro inutile perchè esso è immutabile: o lo si accetta come è o lo si rinnega.

Il partito liberale di questa nostra provincia è l'ultimo travestimento dei disorientati, un affastellamento di uomini teorici possibilisti, idealisti ed arrivisti, senza legami che ne giustificano l'amalgama se non i nomi e le persone dei dirigenti, ambizioni soddisfatte o da soddisfare interessi minuscoli di consorterie e, innanzitutto, il presentimento della loro disfatta.

I programmi, le aspirazioni, le idealità, queste molle possenti dell'avvenire sono dissimulate nelle pieghe dei composti sorrisetti e se per le nuove esigenze della vita, per i nuovi impellenti bisogni della Nazione il sorrisetto si fa cipiglio o lagrimuccia, non per questo la maschera si muta o la scena si cambia.

Il nostro partito liberale—adesso anche democratico—ha però un gran privilegio, quello di conoscere preventivamente i voti e pronosticare i vittoriosi in base agli impieghi e favori elargiti.

Il Partito Popolare, invece, da noi si presenta con salde fondamenta, esso è la conseguenza logica di una intensa opera di ricostruzione sociale preparata con costanza e con fede in decenni di umiltà e di lavoro.

Mentre i problemi economici urgevano; mentre la società si dissolveva nella faziosità, i partiti si cristallizzavano nei loro assomi, mentre l'agricoltura ed il commercio languivano i cattolici soli nei paesi e nelle borgate, con associazioni agrarie, casse rurali, cooperative, previdenza, compresero le necessità nuove ed attuarono audaci provvidenze sociali, propugnarono una più intensa cultura, diedero impulso all'agricoltura ed al commercio. I piccoli proprietari e produttori, che formano la maggioranza di questa ragione vennero stretti in salde associazioni, in modo che da deboli e sperduti si sentirono forti.

Il Partito Popolare, quindi, che raccoglie tutta la loro opera per

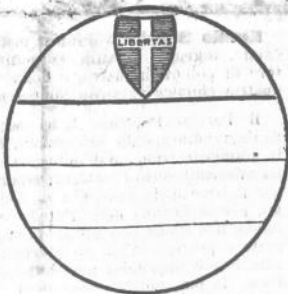
renderla più efficace coll'ausilio dell'azione politica ha trovata consenziente ed entusiasta tutta la falange di popolo che, non asservito da obliqui legami ai partiti preesistenti, ha conservata intatta la purezza delle aspirazioni e la libertà dello spirito.

Siamo sicuri che tutte le lacune lasciate dal liberalismo saranno colmate dal Partito Popolare Italiano.

s. d.

Si avvertono i nostri elettori che la sede del comitato (in Piazza Teatro, palazzo Di Marino) resta aperta dalle ore 8 alle 20 di tutti i giorni; ivi possono chiedersi le schede e tutte le spiegazioni necessarie : : :

LA SCHEDA DEL P. P. I.



Presentiamo il modello della scheda elettorale portante il simbolo del Partito Popolare Italiano.

E diciamo la nostra scheda, perchè gli amici nostri non debbono deporre nell'urna nessun'altra scheda, ma soltanto questa che porta in capo lo scudo crociato col motto del nostro programma: *Libertas*.

Ogni elettore si provveda di questa scheda, e la metta nella busta che gli darà il presidente del seggio e poi la introduca nell'urna elettorale. La voti scrivendovi due dei nomi della lista per i quali voglia attestare la sua simpatia; e li scriva da tutte e due le parti della scheda, perchè altrimenti potrebbero anche non esser letti.

La lista del Partito Popolare consiste tanto nei nomi, quanto nel segno; gli elettori nostri debbono votarla per *Partito*, per *Programma*.

Basta perciò che votino la scheda che ha per segno lo scudo e per motto *libertas*; scudo e motto che sono ricordo e simbolo dei gloriosi comuni d'Italia, che si riannoda al più fulgido passato della nostra storia.

Non è un ritorno al vecchio: è un'ispirazione alle armonie cattoliche nazionali di un'età memoranda, che vide la stirpe italiana salire all'apogeo della potenza, del progresso, dei commerci, delle arti in una concordia mirabile di cittadini liberi.

Si ripensino questi secoli gloriosi e si vedrà che la generosa anima italiana seppe operare magnanime imprese e stupendi progressi, non scindendo mai due luci e due fiamme: l'amore alla fede cattolica, e l'amore alle libertà comunali.

Oggi profondi mutamenti sono avvenuti nella società. L'Italia uscendo dall'aspra guerra mondiale ha ottenuto la sua indipendenza, coll'unità nazionale, colla volontà di assurgere a sempre maggiori destini. Dal responso delle urne, dal senno dei cittadini dipende molto del futuro, verso cui ci incamminiamo.

I candidati del P. P. Italiano

La lotta non è più oggi di persone contro persone, ma di partito contro partiti, di programma contro programmi. Può sembrare quindi superflua l'illustrazione dei singoli candidati del partito che del programma sono gli esponenti e gli alfieri. Può sembrare, ma non è; poichè è bene si sappia come a difesa della bandiera, nobile, immacolata e bella del Partito Popolare Italiano, scendono uomini che al pari della bandiera, non possono essere appuntati e colpiti, poichè vivono e lottano con un ideale e per un ideale, riassunto nelle due concezioni fondamentali del progresso umano e civile: ordine e libertà; concezioni che traggono ragione e vigore in quegli immutabili principi cristiani che hanno portato la Patria all'avanguardia delle Nazioni.

Incominciamo la rassegna dei candidati nostri col più giovane di essi, con Salvatore Camera, il quale onora con l'ingegno e l'attività il Partito Popolare Italiano e la famiglia giornalistica donde proviene, e che fu tra i primi assertori di tale partito, pel quale largamente profonde tutte le sue energie.

Salvatore Camera

Il più giovane dei candidati salernitani, Salvatore Camera, avvocato pubblicista, corrispondente di quotidiani e di riviste, ove ha sostenuto le più vitali questioni che interessano la sua costiera con una rara competenza, con un ardore ed entusiasmo che gli provengono dall'affetto che lo lega alla sua terra e della cui risurrezione egli è un assertore convinto e fervente.

Appartenente a cospicua famiglia amalfitana, Salvatore Camera ha abbracciato la nostra bandiera e può considerarsi come un campione della buona battaglia; avendo già affilate le prime armi nei circoli giovanili cattolici di Napoli.

Scrittore efficace, piacevole, polemicista di polso, egli ha anche illustrato

le bellezze storiche, artistiche e naturali della sua costiera.

All'azione cattolica giovanile egli rivolge le sue cure ed i suoi pensieri e lo troviamo in tutti i congressi in tutti i convegni, in tutte le manifestazioni.

Partito per la guerra, dove è rimasto sempre a compiere il suo dovere verso la Patria, non dimenticò le sue opere, non trascurò il loro svolgimento. E faceva fondare, dai suoi fratelli avv. Nicola, già sindaco di Amalfi, e Luigi, insieme allo zelante assistente ecclesiastico Don Giovanni Pistone, un ufficio notizie ad Amalfi i cui benefici effetti furono risentiti non solo dagli Amalfitani, ma anche dall'intera costiera, e che svolse la sua opera con plauso e favore comune che fu riconosciuta solennemente col conferimento alla Camera, da parte della presidenza generale dell'ufficio notizie di Bologna, della medaglia di bronzo e il nastrino con quattro stelle. L'ufficio notizie di Amalfi o meglio la casa ospitale e benefica della Camera, durante la guerra fu aperta a tutti e fu un vero segretariato del popolo; corrispondenza, notizie, pacchi per prigionieri disbrigo di pratiche per esonerare, di sussidi, di pensioni ecc. tutto fu fatto disinteressatamente con spirito di sacrificio.

Terminata la guerra egli torna alla sua famiglia, alle sue opere di bene e fa risorgere a novella vita le opere varie a cui ha dato vita ed incremento. E si fa subito cooperatore efficace di una gentilissima umanitaria e patriottica iniziativa, ideata dall'illustre Arcivescovo Monsignor Ercolano Marini, e incoraggiata dalla magnifica generosità di un valoroso avv. amalfitano Andrea Torre. Se oggi l'orfano trofeo maschile di Amalfi, « Anna e Natalia » è un fatto compiuto moltissimo si deve a Salvatore Camera, che ne fu propugnatore strenuo e cooperatore efficace.

Non vi è stata mai manifestazione pubblica, iniziativa che non ha trovato nella Camera l'ideatore o il cooperatore. Non vi è stata mai pubblica calamità o privati dolori che non hanno trovato in lui il cuore aperto e l'azione pronta: cito fra tutti il nubifragio del 910, il terremoto di Calabria e Sicilia e quello della Marsica e degli Abruzzi.

E' il più giovane della nostra lista ed anche di tutti i candidati della Provincia, ma il più simpatico ed il più caro specie ai giovani che hanno fatto di lui come un simbolo ed una affermazione. E' vice presidente del Consiglio Regionale Salernitano - Lucano della G. C. I. ed è amato e ben voluto da tutti i giovani. Nuovo alla vita pubblica non ha ricoperto alcuna carica ed alcuno ufficio, egli porta insieme alle idee cristiane sinceramente professate l'entusiasmo della sua giovinezza.

Pasquale Cioffi, galantuomo perfetto, amico impareggiabile dei lavoratori, amministratore retto, iniziato da ogni opera buona, valido cooperatore nel progresso agricolo delle nostre terre, è fiducioso nella stima che godè dentro e fuori della provincia.

Ernesto d'Agostino, giurista esimio, consigliere di Stato, componente la commissione d'inchiesta sulla Marina, membro del Consiglio Superiore delle Ferrovie, è vanto italiano. Di tale uomo abbiamo altre volte parlato.

Mattia Farina, l'uomo più indicato a dettar norme di democrazia a tutti i democratici improvvisati. Della sua agiatezza ha fatto strumento di produzione e di lavoro. Quando anni or sono nell'inaugurazione della mostra zootecnica a Eboli, da lui sapientemente organizzata, il sottosegretario di Stato on. Sanarelli si meravigliava come in una zona così importante mai avessero luogo dei conflitti di lavoro, Mattia Farina poteva rispondere che conflitti non nascono quando tra proprietari e lavoratori regna l'armonia della fratellanza. Non c'è in tutta la provincia lavoratore, agricoltore, contadino operaio che, conosciuto, messi in contatto con le sue virtù, non lo ami. Sindaco, consigliere provinciale, membro autorevole di tante commissioni

provinciali e governative, dovunque porta un grande contributo d'intelligenza e di attività.

La diligenza e lo studio che egli sempre ha posto a servizio della causa dei cittadini lo hanno fatto a loro carissimo. Egli è uno studioso di politica agraria, e allo studio dell'agricoltura - unica fonte di ricchezza per il nostro mezzogiorno - egli da tempo dedica tutta la sua attività assidua e instancabile.

Goffredo Lanzara, sindaco modello, popolare in tutto l'agro nocerino. Ha forte intelligenza ed animo squisito. In opere di pubblica utilità, nelle pubbliche amministrazioni è un competente ed un fervente. Anche avversari estremi non possono non ammirarlo e rispettarlo.

Mario Mazzilotti, per la sua intelligenza, per la sua attività è degno del suo cognome. Con grande attitudine ha ricoverato cariche importanti nelle amministrazioni dello stato. Ha un culto addirittura per la terra, una passione per il problema agricolo che è fondamentale nel progresso della nostra provincia.

Amedeo Moseati, presidente della Federazione delle Casse Rurali, è garanzia per la previdenza e la cooperazione agricola. A lui si deve se molti contadini, agricoltori e piccoli proprietari abbiano potuto raggiungere le più moderne organizzazioni rurali e sottrarsi all'usura ed alle imposizioni capitalistiche.

Nome che onora altamente il nostro Partito poiché porterà in parlamento idee sane, insegnamenti pratici, l'esperienza di chi ha lavorato e lavora. A legiferare devono essere mandati uomini che non rappresentino soltanto dei nomi e delle aderenze, ma dei tecnici, delle personalità che rappresentino qualche cosa nel campo del lavoro e della produzione, che conoscano a fondo i più gravi problemi dell'ora, che non sappiano di tutto un po' e niente di tutto, ma siano veramente versati in un ramo della conoscenza, sicché nelle discussioni e nelle deliberazioni possano portare il consiglio lucido sulle questioni, per averle lungamente studiate.

Emilio Salvi, lavoratore instancabile, ingegno versatile, organizzatore di potenti industrie e della industria chimica valoroso competente.

Il Partito Popolare li ha scelti, dall'agricoltura, dalle professioni, dalle amministrazioni, dall'industria e li ha affasciati sotto l'emblema crociato per il bene della provincia di Salerno, per la fortuna della Patria, e li lancia nell'azione con un programma netto e preciso, in cui sono armonizzate le più impellenti necessità dell'ora, le più nobili aspirazioni del popolo, le più sicure garanzie per questa Italia che tutti bramiamo grande e progredita.

Incoerenze e soprusi

Quest'oggi, tanto per approfittare anche del buon tempo, un'allegria e spensierata comitiva locale - votata già da anni per varie e complesse ragioni (!!!) a qualche candidato politico - lasciava il paese per recarsi a Salerno a chiedere e ad ottenere, a tamburo battente, l'approvazione per la costruzione della strada rotabile Centola-Palino.

Il nostro popolo, però, secondo ad altro e che gode di una certa libertà ed indipendenza, questo nostro popolo che conosce a meraviglia uomini e cose, da tempo non trascurabile, ha accolto con sarcastico sorriso la partenza dei gitanti mentre un coro fervido si elevava dalle più infime coscienze popolari a protestare contro questi stupidi e sleali mezzi di lotta. E' necessario, anche per non creare facili illusioni a qualche candidato della provincia, è necessario con-

vincersi una buona volta che il popolo centolese ha una testa e una coscienza per esercitare la sua altissima missione; quella del voto.

E' inutile promettere mille e tanti a questo o quel candidato: il popolo è completamente all'altezza della sua missione e intende una buona volta far da sé. I vecchi e sleali metodi di lotta, fatti di asservimento e di coartazione selvaggia delle coscienze, volgono ormai alla fine. Dall'uragano di terrore e di sangue è venuta fuori tutta una coscienza nuova, la forte e gagliarda coscienza della nuova grande Italia.

A nostro vanto ed orgoglio possiamo spifferare ai venti e ai destini del nostro paese che quei divini fantocci i quali sul Piave fatidico, nelle terribili sanguinanti giornate di Caporetto, pronunciavano alto e solenne il motto immortale: « di qui non si passa » quei medesimi, in uno al coro fervido della giovinezza che conta, ripetono oggi ai volgari trescaiuoli della politica locale: « Le nostre

coscienze non si vendono ».

Non promesse dunque, non accaparramenti delittuosi; questo popolo vuole programmi concreti di uomini sinceramente onesti e dai programmi solamente trarre sereni e limpidi auspicii di benessere e di prosperità.

E' ancora fresco il ricordo del passato, quando alla vigilia delle elezioni, e per scopo di accaparramento, con decreto della Prefettura di Salerno si accordavano irrisorii diritti di acqua al popolo di Massicelle.

Mentre, perciò, auguriamo di cuore il buon viaggio e la buona fortuna ai nostri gitanti, ad essi rivolgiamo ancora una volta la nostra preghiera, anche in nome del nostro popolo, quella cioè di vendere e di compromettere la propria coscienza e non quella dell'intero popolo libero e cosciente, il quale guarda con disprezzo uomini e cose avariati e protesta davanti a qualunque lordata forma di sopruso.

Centola, 31 ottobre 1919.

Giovanni Infante

IL SOLENNE E GRANDE COMIZIO DI SALERNO

Sabato, primo novembre, nel teatro « Luciani » ebbe luogo la grande manifestazione del Partito Popolare.

Il teatro era gremito di gente d'ogni ceto e classe sociale, in massima parte aderente alle idealità del nostro programma.

Alle ore 18,15 salgono sul palcoscenico i candidati e l'avvocato Francesco Galdo del Comitato provinciale del P. P. I., che assumendo la presidenza del comizio offre il primo posto alla sua destra al giovane tenente di artiglieria sig. Luigi Ruoppolo, mutilato e decorato di guerra.

Il Presidente, fra il più religioso silenzio apre il comizio. Con commossa parola e li esprime l'omaggio del giovane Partito Popolare Italiano alla patriottica città di Salerno, capoluogo di una delle più fertili provincie d'Italia. Ricorda come egli vide durante l'ultimo anno di guerra nella sua

campagna una donna di età avanzata, vedova, con tutti e 4 i figli al fronte che sudava sulla vanga per mandare ad essi ogni settimana un piccolo peculio castrense. Ella ebbe un giorno la triste novella che il secondo dei suoi figli, il più buono, il più lavoratore, era caduto sul Piave colpito in pieno petto! Pianse sì amaramente quella madre, ma la vecchia donna salernitana riprese la vanga e continuò a lavorare per gli altri figli, per il popolo affamato!

E ricorda pure come un'altra personalità cittadina ebbe a perdere al fronte il più caro dei suoi figli, ma quel personaggio non si astenne dallo intervenire alle adunanze degli agricoltori e dei comitati di assistenza civile, per portare ovunque la parola calda incitatrice che sgorgava sincera dal dolore di un cuore paterno ma patriottico!

E quanto non fecero le nostre dame salernitane, infaticabili nell'assistenza civile.

(Applausi vivissimi).

Diamo un largo sunto del magistrale discorso pronunziato dal D'Agostino.

Le ragioni della rapida diffusione del Partito Popolare Italiano.

Questa ragione sta tutto nel profondo convincimento penetrato oramai in tutte le classi sociali del completo corrompimento della nostra vita politica, dell'inquinamento di tutta la nostra vita amministrativa giunta nel corso degli ultimi decenni ad un gra-

do tale, che la nostra società rassomiglia ormai ad un organismo, di cui il sangue s'infetta, e che è per fatalità di cose destinato a perire. Questa ragione sta nel bisogno universalmente sentito d'una completa trasformazione di metodi e di uomini.

La funzione del socialismo.

E' questa stessa ragione che spiega la fortuna, che ha arriso finora al partito socialista. Era fatale, che attorno ad esso si raggruppasse tutti malcontenti, tutti coloro, che sentivano prepotente il bisogno di protestare contro uno stato di cose divenuto ormai intollerabile. E d'altronde se io non lo riconoscessi, tradirei la mia coscienza, e non ho mai voluto tradirla, anche quando l'espressione sincera del mio pensiero poteva nuocermi, e mi nuoce; la dottrina socialista ha certamente la sua parte di vero, di umano, di corrispondente ai bisogni dei tempi, quando afferma la necessità di una più equa ripartizione delle ricchezze, d'un miglioramento costante, duraturo delle condizioni di quei lavoratori, allo sforzo dei quali si deve, se quelle ricchezze non restano improduttive. Senonché il socialismo come teoria prescinde da tutta una parte del problema economico sociale, che non è solo problema di distribuzione, ma prima di ogni altra cosa è problema di accrescimento continuo, instancabile della produzione, cosicché un sistema, che in qualsiasi modo il desiderio di produrre attutisca, non può non essere esiziale per tutte le classi sociali. D'altronde, l'esperimento dell'applicazione della teoria socialista in tutto il suo complesso l'ha già fatta a sue spese la Russia, ed il risultato è stato quello, che ogni uomo non trascinato dalle passioni doveva prevedere, il completo arresto di ogni attività produttiva a danno specialmente di quel proletariato, in nome del quale la rivoluzione fu fatta. Ma a parte la teoria, il socialismo come partito in Italia si è mostrato impotente ad esercitare anche la sua passeggera missione di protesta contro la corruzione politica e di freno al suo dilagamento. Occorreva, perché la potesse con successo esercitare, con una cura costante evitare ogni infiltramento di elementi non puri, od anche a costo di rendere meno numerose le proprie schiere, attenersi ad un criterio rigoroso di selezione nel loro reclutamento: trattavasi di un apostolato da compiere, e gli apostoli devono essere insospettabili ed insospettabili. Pur troppo ciò non è accaduto: si è sacrificata la qualità al numero degli adepti;

la marea socialista è diventata anche essa un mezzo di pervenire anche per uomini di nessun valore e di nessuna moralità: gli scandali, tra cui si è disciolta l'amministrazione comunale di Napoli ne sono una prova, e prove siffatte sono fatali all'avvenire di un partito.

In realtà, se il progresso del partito socialista fu visto da molti con simpatia, fu da altri non combattuto, o non combattuto con sufficiente energia gli è perché lo si concepiva come un strumento di moralizzazione e di evoluzione: oggi che esso ha gettato la maschera, che ha assunto un carattere prettamente rivoluzionario oggi esso non ispira, più che terrore alle nostre popolazioni agricole, che pure aspirando a legittimi miglioramenti, hanno il buon senso di comprendere non essere la rivoluzione il mezzo di conseguirli.

La missione moralizzatrice del P. P. I.

Ebbene è quella missione di moralizzazione e di evoluzione, che noi uomini nuovi, riuniti in una nuova falange, disciplinata e compatta intendiamo di assumere, e l'assumiamo ammaestrati dalla recente esperienza del partito socialista col fermo proposito sopra tutto, anche a costo di assottigliare le nostre schiere di guardarci da ogni impuro contatto. E che a questo proposito noi ci siamo attenuti anche nel difficile momento del nostro primo affacciarsi alle lotte politiche, ve lo dimostra il fatto, che dovunque siamo scesi in campo non ostante la violenza del nostro irrompere alla conquista di posizioni saldamente difese, non si è osato affermare, che un solo dei nostri uomini fosse men che rispettabile, o che onesti e rispettabili non fossero i nostri intendimenti.

Il programma

Il primo e fondamentale problema, a risolvere il quale tutti gli sforzi dovrebbero convergere, è quello di riso levare il nostro livello morale disceso oramai così in basso, da ricordare i tempi di decadenza dell'Impero romano, immorale nella vita privata, immorale nella vita commerciale, immorale nella vita amministrativa locale e centrale. Una sola preoccupazione domina la mente delle nuove generazioni quella di arricchire rapidamente e col minimo sforzo possibile, quella di arrivare con pochi salti la dove noi appartenenti a generazioni oramai sul tramonto contavamo appena di giungere con lungo e faticoso cammino, una smania di godimenti anche di quei godimenti, che con la loro acutezza consumano prematuramente la vita. Orbene quelli tra noi, che avranno l'onore di rappresentarvi al Parlamento, non chiederanno certamente allo Stato di farsi censore della moralità privata, ma esigeranno ad ogni costo, che egli non si renda complice della corruzione dilagante, contribuendo con la sua opera, con i suoi atteggiamenti a distruggere l'unico freno morale, che siasi fin'ora dimostrato efficace, l'idea religiosa. Non ho vergogna, di confessarlo: anche io in alcuni periodi della mia vita ho sognato, che l'idea del dovere, che i principi di moralità e di giustizia potessero avere in sé stessi tali attrattive da non avere bisogno di estranei sussidi, ma la cruda esperienza dei miei anni passati non ha tardato a distruggere quel sogno. Fin'ora in Italia lo Stato dopo avere con mezzi indiretti, ma non meno efficaci, fatta della pubblica istruzione un suo monopolio se ne è servito come strumento di propaganda dell'irreligione e dell'ateismo, lo non so, se a ciò i nostri poteri pubblici siano stati tratti dal fatale dissidio tra lo Stato e la Chiesa, o del prevalere di una setta, la quale avrà potuto avere in altri tempi la sua ragione d'essere ma ora è una delle cause precipue di ammorbamento della nostra vita pubblica: ad ogni modo urge, che questo stato di cose una buona volta cessi. Ed è ammaestrato da questa esperienza, che il partito popolare italiano ha indicato come uno dei capisaldi del suo programma la libertà dell'insegnamento: non è già che questa libertà non esista nelle nostre leggi

ma non esiste nella pratica: perché praticamente esista occorre, che coloro, ai quali non garba l'insegnamento pubblico, che preferiscono affrontare sacrifici pecuniari per studiare in scuole private, sia pure in scuole confessionali non si vengano posti in condizioni d'inferiorità, non siano considerati con diffidenza e sospetto.

Per moralizzare la vita amministrativa dei comuni e delle provincie bisogna troncane dalle radici la causa del male, che è il suo asservimento alle competizioni elettorali della vita politica. Oramai è entrata nelle menti la convinzione, che tutto sia lecito ad una amministrazione, la quale abbia l'appoggio d'un uomo politico, in grado di difenderla, che nessuna amministrazione anche la più corretta possa reggere a lungo, quando un sostegno di questo genere le manchi. Ad avviare a questi inconvenienti il P. P. I. propugna autonomia comunale, e certo tutto consiglia di abbandonare un sistema di vigilanza e controllo, che oramai si è dimostrato inefficace e dannoso.

Il problema economico.

Il problema economico, che si presenta ai nostri governanti, è così arduo, così spaventoso come non fu mai in nessun periodo della vita di una nazione. Urge in primo luogo rimediare al deprezzamento della nostra moneta, che è una delle precipue ragioni di quel caro sempre crescente della vita, tollerato con nobile rassegnazione durante la guerra dalle nostre popolazioni ma che oramai diventa intollerabile. E' in primo luogo indispensabile ridurre la nostra circolazione, ed appunto perchè un'operazione di questo genere non può compiersi che gradualmente in modo da evitare una crisi rovinosa per i nostri istituti bancari, è doloroso che dopo un anno dalla cessazione delle ostilità nulla si sia fatto per questo scopo. E' indispensabile temperare rapidamente il disquilibrio divenuto enorme tra le nostre importazioni e le nostre esportazioni. Per raggiungere questo scopo bisogna avere il coraggio di non arrestarsi avanti a nessun mezzo coercitivo senza riguardo ad interessi sia pure rispettabili ma che debbono cedere di fronte a problemi a cui si collega l'esistenza nazionale. Bisogna chiudere inesorabilmente le nostre frontiere a tutto ciò che è oggetto di vanità e di lusso, a tutto ciò che non serve ai bisogni indispensabili della vita, e non è materia prima d'industria. Qualunque provvedimento, il quale possa contribuire a scemare per noi il bisogno di ricorrere a mercati esteri, deve passare in prima linea. L'elettrificazione delle ferrovie e di tutte le nostre industrie, che contribuirà tanto a distruggere la nostra inferiorità economica, non deve più essere oggetto di semplici declamazioni, ma deve entrare in un periodo di rapida, di reale attuazione, e la deputazione meridionale dovrà unirsi in una falange serrata per impedire, che anche per questa parte si rinnovino quelle ingiustizie, di cui il Mezzogiorno d'Italia è stato continuamente vittima. Bisogna favorire in tutti i modi la nostra esportazione in ispecie con una coraggiosa ed avveduta politica dei trasporti, e soprattutto non bisogna dimenticare che la ricchezza vera d'Italia è nelle sue terre, nelle sue terre meridionali, che questa ricchezza veramente, pienamente sfruttata, è la sola che ci dia la speranza di ristabilire la nostra bilancia economica, non bisogna illudersi, che a raggiungere questo scopo basti formare dell'agricoltura un ministero separato e moltiplicare ispettorati di servizio che non esistono.

Voi, compagni di lista che vi presentate agli elettori come rappresentanti del partito agrario, voi ricordate che anche come semplici proprietari di terre un'alta missione vi incombe, non dimenticate, che pur troppo anche gli interessi più legittimi e che assumono al carattere di veri interessi nazionali non riescono a farsi rispettare se non sono difesi dalla forza che deriva da una potente organizzazione, ma sopra tutto ricordate, che se si vuole il vero progresso agricolo,

occorre interessare largamente a questo progresso tutta la massa di quei lavoratori, che col sudore della loro fronte, con lo sforzo delle loro braccia sono i veri artefici della fecondità della terra, che la parte del prodotto da essi assegnata deve esser tale da metterli non solo in condizione da provvedere ai bisogni dell'esistenza loro e delle loro famiglie ma di raggiungere il loro costante ideale, quello di diventare anche essi col lavoro e col risparmio proprietari sia pure modesti di terra. E siate pur convinti, che, quando esisterà una massa veramente numerosa di piccoli proprietari di terra, voi avrete in essi la sola diga possibile contro gli sforzi rivoluzionari, che costituiscono una immane minaccia per la civiltà e per il progresso.

Un'altra parte del problema è costituito dal bisogno di ristabilire le finanze dello Stato. La somma di capitali consumata dalla guerra si disse in principio di ottanta miliardi, ora è divenuta di cento, e Dio voglia che non aumenti ancora per via. E' un peso enorme, che grava sul nostro bilancio, e a cui non possiamo sottrarci, perchè non io, non voi, che avete sopra tutto cara la dignità della Patria e ne comprendete il ben inteso interesse sapremo concepire l'idea di non mancare ai nostri impegni.

D'altro canto quel caro della vita e di tutti i generi manufatti, che è la preoccupazione di ogni economia privata, si ripercuote in una maniera spaventosa sul costo di tutti i pubblici servizi. Sacrifici enormi, è inutile dissimularlo, si debbono chiedere alla nazione: ma, perchè si abbia il diritto di chiederli, perchè si possa contare che le popolazioni italiane col buon senso che le distingue vi si rassegnino, occorre insinuare in esse la convinzione, che tutto si è fatto per ridurre questi sacrifici al minimo possibile, e per distribuirli in modo equo ed onesto. Io posso vantarmi di conoscere per lunga esperienza il funzionamento di tutta la macchina amministrativa dello Stato, ed io non esito nell'affermare, che questa macchina è enormemente sproorzionata al suo compito, e che in questa immensa azienda statale il principio economico del minimo mezzo col massimo scopo è stato completamente dimenticato. Non si possono leggere senza raccapriccio le statistiche, le quali dimostrano in continuo progressivo aumento degli impiegati più che

raddoppiati negli ultimi decenni. Si sono avuti servizi, di utilità, spesso contestabili nati in principio in porzioni modeste e con modestissime previsioni: poi gradatamente l'interesse di carriera di chi ne stava a capo ne ha accresciuta la mole per accrescerne l'apparente importanza.

Non si è mai avuto il coraggio di riconoscere, che con l'andar del tempo un servizio qualsiasi fosse divenuto non più necessario. Bisogna rifare in senso inverso il cammino con passo rapido e sicuro, rovesciando senza pietà gli ostacoli, che s'incontreranno sulla via. Il numero degli impiegati può, deve ridursi a meno della metà: non ne soffriranno i servizi pubblici, se si avrà la forza di esigere, che tutti compiano il loro dovere, tutto il loro dovere, e che cessi il mal vezzo di considerare il pubblico ufficio come un beneficio senza cura. Ed è doloroso, che, mentre questa necessità tutti riconoscono, tutti altamente proclamano, si compiono ancora per ismania di popolarità atti, che il reclamato sfoltimento rendono più difficile e ritardano.

CONCLUSIONE

Permettetemi poche parole di conclusione. All'età che ho oramai raggiunta, quando col solo sforzo del mio lavoro e senza mai piegare avanti ad alcuno la schiena, senza mai sacrificare al tornaconto il dovere, ho acquistata una considerevole posizione sociale, non può un'ambizione personale avermi indotto a gettarmi a tutto uomo in una lotta elettorale, che affatica e che consuma. Io ho ceduto, coloro che mi circondano possono essermene testimoni, ad insistenze e pressioni, e sopra tutto al fascino che ha sul mio cuore non ancora invincibilmente esercitato quello scudo incrociato con la parola *libertas*, che il nostro vessillo sventola in ogni parte d'Italia, e che mi è sembrato un simbolo di fede, di giustizia, di sincerità, di pace, di fratellanza, di quei principi, di cui primo banditore è stato il vangelo. Sia della mia candidatura politica quello che piacerà agli elettori: spetta ad essi decidere che meriti l'onore di rappresentarli: io mi chiamerò abbastanza soddisfatto, se l'esito della lotta presente potrà farmi sperare, che sulla vecchia commedia elettorale è calato definitivamente il sipario, e che, un'era nuova incomincia per quest'Italia, che è così cara ai nostri cuori.

CRONACA

L'apertura del Comitato Elettorale del P. P. I.

Lunedì 3 novembre la parte più distinta e più colta degli aderenti al P. P. I. gremiva la vasta sala del Comitato Elettorale, a pianterreno del palazzo dell'avv. De Marino, in piazza del Teatro Verdi.

In una serata di schietto entusiasmo anche per l'intervento di alcuni nostri candidati quali il comm. Mattia Farina, l'avv. Amedeo Moscati e l'avv. Salvatore Camera. Parlò prima il commendatore Mattia Farina, il quale rivelò l'abbandono in cui sempre è stato lasciato il nostro mezzogiorno da tutti i governi d'Italia. A proposito dell'accusa di latifondisti, che si rivolge ad alcuni candidati della lista del P. P. I. notò che nella nostra Provincia il latifondo esiste, perchè esiste la malaria, contro la quale il governo nulla ha mai fatto. Le bonifiche che si sono avute, le strade aperte, le migliori di ogni genere apportate nell'azienda agraria son dovute all'opera esclusiva di privati benemeriti, senza alcuno aiuto dello Stato. Questi benemeriti sono proprio i così detti latifondisti, i quali a proprie spese, di propria iniziativa, affrontando i miseri delle paludi, hanno ridato alla vita e alla prosperità nazionale zolle che sembravano eternamente condannate alla sterilità e alla morte.

Seguì l'avv. Amedeo Moscati, salutandoci in Cava dei Tirreni la città che è esempio di attaccamento entusiastico intorno al programma del P. P. I.

Parlò con competenza che tutti gli riconoscono degli interessi agrari della provincia di Salerno.

Indi sorse a parlare l'avv. Salvatore Camera, suscitando il più vivo entusiasmo. Ricordò la sua giovinezza passata nei circoli giovanili, dove ha attinto i sentimenti, che ora formano l'essenza più pura della sua anima e sono l'unica sua forza nella difficile lotta della provincia di Salerno, dove è così fitta la rete delle clientele e dei favoritismi personali. Portò il saluto della sua costiera Amalfitana, dove il P. P. ha messo salde radici. Rievocò con commossa parola la figura di Enrico De Marinis, il quale ebbe il merito di cominciare nella nostra provincia quell'opera di rinnovamento e di epurazione che il P. P. I. intende assumere come suo compito speciale.

Frangorosi applausi coronarono le belle e sentite parole del giovane e simpatico oratore.

Il Comitato, sito a pianterreno del palazzo dell'avv. De Marino resta aperto tutti i giorni dalle 8 del mattino alle 8 di sera. Si rivolga ad esso chiunque ha bisogno di schede del Partito o di istruzioni e dilucidazioni sul modo della votazione.

Comizi a S. Lucia e a Pregiato

Mercoldi scorso i villaggi di S. Lucia e di Pregiato presentavano un colpo d'occhio: molte bandiere adornavano i balconi e striscioni inneggianti al P. P. I.

tapezzavano le mura. Alle ore 17 giunsero a S. Lucia i candidati comm. Farina, avv. Moscati, avv. Camera, accompagnati da amici di Cava. Furono ricevuti da moltissimi soci nel Circolo locale, ma per la insufficienza dei locali dovettero parlare all'aperto. Il Prof. Raffaello Baldi con vibrata parola rivolge un saluto ai suoi compaesani, rievoca la figura nobilissima del De Marinis, ricorda le vecchie lotte e presenta al numeroso uditorio i candidati. Prese per primo la parola il comm. avv. Farina, il quale si associa al saluto rivolto alla memoria del compianto De Marinis, ricorda le parole di incoraggiamento a lui dette dall'Estinto una settimana prima di morire nel proseguire con fede la lotta nel collegio di Mercato S. Severino, lotta di italianità, egli la definì; parla poi del problema agricolo e dei lavori dell'ora. Applausi frenetici coronano il breve discorso. Sorge a parlare l'avv. Moscati il quale con quella competenza che tanto lo distingue parla del programma agricolo nostro.

L'avv. Salvatore Camera porta il saluto della sua Amalfi e succintamente dice del programma nostro efficacemente rappresentato dallo scudo crociato dei Comuni d'Italia con la parola libertas. Il comizio si chiude tra gli applausi e gli evviva dei numerosi elettori di S. Lucia.

Subito dopo i candidati si dirigono alla frazione Pregiato: anche qui l'accoglienza è trionfale al suono della musica tra gli evviva e lo sventolio delle bandiere i candidati debbono percorrere il paese. Il cav. uff. avv. Aniello Salsano presenta alla folla i candidati, visibilmente commossi. Parla per primo dal balcone della Cassa Rurale l'avv. Salvatore Camera, il quale con smagliante parola dice del nostro programma, del compito grave che ha la massa elettorale di purificare i costumi politici, di porre fine una volta per sempre ai loschi sistemi di corruzione, alle congiure di piccole camarille, alle camorre locali. Applauditissimo è l'amico nostro.

Il cav. avv. Moscati rivolge un saluto ai molti agricoltori che lo ascoltano e accenna alle provvidenze che il P. P. I. ha nel vasto programma per l'agricoltura, l'unica fonte di vera ricchezza per l'Italia.

In ultimo il comm. Farina ringrazia il numeroso uditorio della festosa accoglienza, la quale dimostra che il programma che egli e i suoi amici bandiscono è accolto con simpatia.

Espone i capisaldi di esso e conchiude auspicando per l'Italia un'era nuova.

Al suono della marcia reale e tra gli evviva i candidati ripartono per Salerno.

La nota rosea

Arturo è il neonato che rallegra la casa dei coniugi avv. Andrea Rinaldo ed Ester Levi. Gli auguriamo lunga e saniosa vita.

Omissione

Nel dare l'elenco dei licenziati alla nostra R. Scuola Tecnica omettemmo il nome del valeroso giovane *Audino Raffaele* di Giovanni.

PER IL 4 NOVEMBRE

Nella ricorrenza del primo anniversario della nostra Vittoria, dietro iniziativa ed invito delle locali sezioni delle Associazioni fra ex combattenti e mutilati di guerra, si tenne nel nostro Teatro Verdi la commemorazione della data fatidica.

Presentato dal dott. Pietro Baldi, vice presidente dell'Associazione fra i combattenti, l'egregio avvocato e facondo oratore Cav. Ettore De Bonis pronunciò un magnifico discorso, in cui con parola calda, con voce maschilista rappresentò con vivi colori le nostre gesta gloriose.

In un'estasi divina fummo trasportati su per le balze gloriose delle Alpi, sulle sassose pendici del Carso, sul fiume sacro alla Patria, rievocando i nostri 300 caduti che in una luce tanto fulgida, si levarono a nostro ammonimento, per la grandezza della Italia nostra.

Applausi frenetici interruppero più volte la sua parola alata e la sua fine fu tutta una clamorosa battuta di mani.

Seguì il nostro carissimo Signor Andrea Salsano, consigliere dell'Associazione Combattenti, il quale con parole vibranti e tono oratorio insorse contro i denigratori della nostra vittoria ineggiando alla grandezza d'Italia alla quale i combattenti tutti anelavano e anelano, volendo coronati i loro sforzi vittoriosi con la pace di tutti e con la completa rivendicazione delle nostre sacrosante e contrastate aspirazioni nazionali, riscuotendo applausi unanimi.

da Centola

La lotta elettorale a Centola

Domenica prossima, 9 corrente alle ore 10 antimeridiane, nella sede dell'ex Circolo Sociale il nostro energico giovane universitario Giovanni Infante pronunzierà una importante conferenza « sul Partito Popolare Italiano e sui problemi sociali nell'ora attuale ».

Data la importanza dell'argomento e la forbita smagliante parola del conferenziere siamo pienamente sicuri che la intera cittadinanza vi accorrerà. Apprendiamo anche con piacere la bella e confortante nuova del crescente favore e simpatia che va ogni giorno incontrando il P. P. I. in quel vasto e tanto importante comune. La nuova coscienza popolare, stanca di vecchie clientele, trova nel P. P. I. un programma sicuro di benessere e di prosperità.

La disciplina di partito impone la votazione della lista con voti di preferenza.

Non tremate dell'opera vostra, o camuffati liberali, raccogliete quello che avete seminato: l'odio.

Il P. P. I. è il partito degli onesti.

Lista del Partito Popolare Italiano

Comm. avv. Mattia Farina
Avv. Salvatore Camera
Cav. Pasquale Cioffi
Grande Uff. Ernesto d'Agostino
Consigliere di Stato
Cav. avv. Goffredo Lanzara
Cav. avv. Mario Mazziotti
Cav. avv. Amedeo Moscati
Dott. Emilio Salvi

I candidati del P. P. I. nel Collegi d'Italia

(Seguito)

Mantova

Boccaccia Epimede
Meroni avv. Guido
Poli dott. Polo
Tovini on. Livio
Urangia-Tazzoli avv. Gino

Messina

Fortino avv. Giuseppe
Iannelli avv. Guglielmo
Micheli on. dott. Giuseppe
Millemaci dott. Rosasio, *organizza.*
Pecoraro on. avv. Antonino
Stagno D'Alcontres marc. Ferdinando

Milano

Cavazzoni Stefano
Chierichetti ing. Carlo
Onio Stefano, *pubblicista*
Degli Occhi avv. Adamo
Guidi Carlo
Grandi Achille, *organizzatori oper.*
Mauri on. prof. Angelo
Mauro ing. prof. Francesco
Meda on. Filippo
Molinari Giovanni
Nava ing. Cesare
Necchi dott. Lodovico
Oliva avv. Riccardo
Pennati rag. Alessandro
Zannoni Carlo, *insegnante elementare*

Napoli

Caro prof. Orazio
Caruso avv. Emanuele
D'Agostino comm. Ernesto
D'Amelio comm. Salvatore
Del Balzo conte avv. Filippo
Degni prof. Francesco
Fusco cav. Ernesto
Mailier cav. avv. Gaetano
Madefrone comm. Gennaro
Presti marchese Luigi
Rocco avv. Marco
Rodinò on. Giulio
Rota comm. Sabino
Ruggiero avv. Antonio
Scotti dott. Luigi
Vacca cav. Umberto

Novara

Balossini Giuseppe
Barbera Ferdinando
De Gaudensi avvocato
Gennari prof. Luciano
Marchisio dott. Carlo Felice
Marconcini avv. Federico
Pestalozza ing. Antonio
Riccardi conte Giovanni
Scalabrini avv. Emiliano
Vanzina avv. Alberto
Viola avv. Giovanni

Padova

Arrigoni degli Oddi on. G.
Curti Francesco
Merlin avv. Umberto
Pietrogrande avv. Rinaldo
Piva prof. Edoardo
Rosa prof. Italo
Schiavon prof. Sebastiano

Palermo

Cavaretta dott. notar Giovanni Batt.
D'Aiuto Vito, *operaio*
Giardina prof. Anerea
Iannelli avv. Giuseppe

Lalumia prof. isidoro
Pecoraro-Lombardo avv. Antonino
Pottino comm. Roberto
Saeli dott. Gaetano
Tasca Berdouari cav. Alessandro
Traina avv. Giuseppe

Parma Modena-Piacenza Reggio Emilia

Azzali Ercle, *cascinaio*
Casoli avv. Giuseppe
Cavazzoni Stefano
Cervi Dante, *contadino*
Conti ing. Giuseppe
Corradi Giuseppe, *contadino*
Demaldè dott. Giuseppe
Farioli prof. Francesco
Galliani Ugo, *maestro elementare*
Maestri avv. Tullio
Manenti avv. Giovanni
Micheli on. Giuseppe
Nasali-Rocca Amedeo, *ex prefetto*
Nava dott. Claudio
Pecchioni Egidio
Poggidolini rag. Ettore
Rizzatti dott. Giovanni

Pavia

Berra Francesco, *pubblicista*
Cappa Legora avv. Antonio
Dai Verme ing. Luigi
Ferrari avv. Augusto
Mauri on. avv. Angelo
Nicola Gaspare, *agricoltore*
Sevola rag. Giuseppe
Valsocchi Pasquale

Perugia

Boncompagni don Andrea
Cingolani dott. Mario
Clerici rag. Gino
Connestabile della Staffa conte dottor
Giancarlo, *ex combattente*
De Cesare avv. Antonio
Federici Massimo, *mezzadro*
Nicoletti prof. Onorato
Perali prof. Pericle
Ubaldi ing. Giovanni Battista
Balestra Pio
Battistini Antonio, *traviere*
Boncompagni dott. Francesco Principe di Piombino
Borromeo prof. comm. Pietro
Capri-Cruciani Luigi
Cecconi prof. Vincenzo
Ciriaci Augusto, *tipografo*
D'Amelio comm. Salvatore
De Rossi comm. Francesco Saverio
Di Fausto comm. Amanto
Ferrante avv. Giuseppe
Martire Egilberto, *pubblicista*
Neda on. Filippo
Ossicini dott. Cesare

Segue

TEATRO MODERNO

Questa sera 3 grandiosi spettacoli con la grandiosa film

Maschera dell'Amore

in 3 iunghissimi atti ed interpretata dall'esimia artista:

Maria Iacobini

Esilerante scena comica finale.

GIOVANNI SIANI gerente responsabile

Cava dei Tirreni — Tipi E. Di Mauro